

# Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192  
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.  
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

Suola di polizia, oggi  
esercitazione Mercurio  
Stamane (ore 10-12)  
esercitazione di  
protezione civile  
alla Scuola allievi  
agenti di polizia.

Una presa di posizione che per il prefetto Latella rappresenta «un'inversione di rotta», mentre il procuratore Spagnuolo ribadisce: siamo pronti a ogni sinergia

## Lotta al racket, sostegno a Confindustria

Cugliari (Cna): messaggio forte perché diretto. Masciari: si abbia ora il coraggio di andare oltre il gesto

### Mariacelia Conistabile

Una scelta che deve saper andare al di là del gesto – sebbene importante, apprezzabile e condivisibile – e deve diventare comportamento.

Confindustria e Ance hanno scelto in modo molto visibile – d'altro canto per le loro dimensioni i manifesti murali non passano certo inosservati – di far sapere a tutti da che parte stanno. Poche parole: «io non pago il pizzo, imprenditori a testa alta», che squarciano, in un certo qual modo, la sorta di cortina ovattata che molto spesso ha avvolto il dramma di tanti imprenditori finiti nel mirino del racket.

Un'iniziativa che ha incassato unanime condivisione e apprezzamento. In tal senso, infatti, si sono espressi il prefetto Luisa Latella, il procuratore capo Mario Spagnuolo, il presidente della Cna, Giovanni Cugliari e un imprenditore che ha pagato sulla sua pelle il prezzo salustissimo della denuncia: Pino Masciari.

Una scelta, quella di Confindustria e Ance, che, comunque e in ogni caso, per il procuratore capo Mario Spagnuolo è «assolutamente positiva, perché – osserva – quando un'associazione, in questo caso Confindustria, si muove per riaffermare la legalità allora non può che trovare la Procura solidale e pronta a ogni forma di sinergia per debellare il fenomeno del racket». Inoltre

nell'esprimere soddisfazione per l'iniziativa il procuratore Spagnuolo aggiunge: «La Procura nell'ambito delle sue attribuzioni istituzionali è sempre disponibile a supportare iniziative di questo genere».

Un messaggio che acquista il valore di una «svolta», di una vera e propria «inversione di rotta» per il prefetto Latella, fin dal suo insediamento impegnato a tracciare il percorso di un movimento che parte dal basso che, prima di ogni altro, coinvolge chi è taglieggiato o cade nella spirale dell'usura.

È la chiara e netta presa di posizione di Confindustria e Ance, anche sulla scorta dei risultati raggiunti dall'associazione degli industriali a Palermo, oltreché essere «estremamente positivo» per il Prefetto rappresenta proprio l'inizio di questo percorso.

«Una scelta importantissima per questo territorio e per la lotta al racket – rileva – perché pone le condizioni per fare rete, per creare quel movimento che deve necessariamente nascere dal basso e che sia anche in grado di interagire con le istituzioni. Un lavoro che vede la Prefettura porsi come momento di coordinamento e di valutazione». Impegno che, oltre ad avere già alle spalle incontri con enti e associazioni, si avvarrà del contributo e del sostegno di gruppi che hanno acquisito esperienza nella lotta al racket e all'usura in ambito regionale e



Uno dei grandi manifesti fatti affiggere da Confindustria nella campagna contro il racket delle estorsioni

### nazionale.

Giovanni Cugliari, presidente provinciale della Cna, nel definire «indubbiamente importante» il messaggio lanciato da Confindustria pone in risalto l'aspetto legato all'immagine. Ritene, infatti, che in questo caso l'associazione degli industriali, attraverso i manifesti murali, «fa capire a tutti gli imprenditori da che parte stare, un percorso – prosegue Cugliari – che vede vicino al singolo dello Stato ma anche le associazioni». È della lotta al racket in Cna ne sta facendo uno dei suoi punti di forza, tant'è che il ruolo

di presidente dei garanti viene riproposto dal testimone di giustizia Nello Ruello. «Chi come Ruello ha deciso già da tempo di camminare a testa alta – rimarca il presidente della Cna – non è solo motivo d'orgoglio per l'associazione che lo rappresenta, ma deve essere per l'intero territorio. Un esempio che noi abbiamo veicolato nei vari centri del Vibo, perché in ogni nostro congresso c'è stata la testimonianza di Ruello. Allora, occorre avere anche il coraggio di stare concretamente al fianco dei propri associati, di quelli che credono nel valore del

la denuncia perché soltanto così si riuscirà a incidere nell'omertà che ancora impregna il nostro territorio. Se non si alza la testa il territorio non migliorerà mai, non ci sarà mai alcuno sviluppo». Ma c'è chi il sostegno della sua associazione non l'ha avuto. Un altro uomo che, prima ancora di Ruello, ha scelto da che parte stare. È Pino Masciari, imprenditore di Serra San Bruno e testimone di giustizia, da 15 anni costretto a vivere lontano dalla sua terra d'origine. «Mi congratulo con Confindustria e Ance per questa iniziativa – commenta Masciari –



Il procuratore Mario Spagnuolo



Il prefetto Luisa Latella

ma nella speranza che la scelta sia vera, anche perché al di là del gesto si pone una questione morale. Certo, l'avesse fatta prima...ma meglio tardi che mai. Per le mie denunce ho pagato un prezzo altissimo – evidenzia – però ho avuto coraggio, coraggio di liberarmi da quella zavorra che ancora pesa sulle spalle di tanti altri imprenditori e che, di fatto, impedisce lo sviluppo e blocca l'economia. Allora, e oggi le leggo il consentito perché sono dalla parte di chi denuncia, bisogna avere il coraggio di essere liberi, di fare appunto delle scelte perché più imprendi-

tori liberi ci sono, più sviluppo sociale ed economico si crea». Per Masciari è giusto che Confindustria, ma lo stesso vale per le altre associazioni, stia accanto a chi denuncia. Un sostegno che a lui è mancato, anche se sottolinea: «Se volessero tornare dalla sera alla mattina, se mi dimostrassero che è reale la volontà di riscatto, io tornerei subito. Agli imprenditori viboinesi dico: in bocca al lupo a voi, io la strada da percorrere l'ho individuata 15 anni fa. Un percorso che ho tracciato mettendo nero su bianco la mia denuncia».

## Assemblea dei lavoratori con Cgil, Cisl e Uil: vogliamo risposte Call center, sindacati e operatori temono per il futuro dell'azienda

### Stefania Marasco

Oramai le tre mensilità arretrate sono passate in secondo piano, la preoccupazione in località Aeroporto per gli operatori del call center Soft4web, si chiama posto di lavoro. Quello che temono si stia «dissolvendo», fra le assenze dell'azienda, fra i troppi silenzi. In tutto, 240 dipendenti che da mesi protestano e che, dopo divisione e qualche conflitto, reclamano uniti un loro diritto. Così, dopo la manifestazione nazionale, ieri pomeriggio, a invadere la statale 18 è stata l'assemblea dei lavoratori, convocata da Cgil, Cisl e Uil. Questa volta insieme, perché «la debolezza economica della provincia e la mancanza negli anni di un organo di sviluppo finalizzato alla creazione di serie e durature opportunità occupazionali ha fatto sì – hanno spiegato Donatella Bruni, Sergio Pittino e Luciano Prestia – che il bisogno di lavoro creasse un circuito in cui cospicui fondi pubblici e una minimale iniziativa privata si trasformassero in fabbriche del nulla».

In questa filosofia per i tre sindacalisti «rientra la Soft4web» dalla quale adesso pretendono risposte. Insomma, la crisi cronica dell'economia di questa provincia non sarà più un alibi. E, ieri, questi l'hanno voluto ribadire i 240 operatori, i sindacati e la politica che ha voluto unirsi ed esprimere la sua solidarietà ai lavoratori. A raggiungere, infatti, l'assemblea in località Aeroporto, il sindaco Franco Sammarco, il presidente della Provincia, Francesco De Nisi, ed i consiglieri regionali Antonio Borrello e Bruno Censore.



Sindacalisti, politici e lavoratori del call center in assemblea

Hanno voluto dare la propria disponibilità a schierarsi a sostegno della vertenza.

Una vertenza che questa mattina alle 13 arriverà all'Ufficio territoriale del Governo davanti al Prefetto di quale Cgil, Cisl e Uil chiedono un aiuto, «cerchiamo – ha spiegato il segretario provinciale della Uil Luciano Prestia – di costituire un cordone protettivo per questi lavoratori che, a fronte di tre mensilità arretrate, devono pagare mutui, bollette, mantenere le proprie famiglie». Si cerca, quindi, una soluzione concreta per i lavoratori. E se questo capitolo sarà affrontato, fra gli altri, con la dott.ssa Latella, il capitolo lavoro e fondi alla Soft4web, sarà al centro dell'incontro programmato per domani negli uffici della Regione con l'Assessore Maiolo, «dove – ha aggiunto Prestia – vogliamo capire la Regione cosa vuole fare, perché l'azienda sta smantellando tutto, noi non sap-

piano neanche più chi sono i nostri interlocutori e considerato che i finanziamenti sono stati copiosi, si parla di 11 milioni di euro, vogliamo vederli chiaro». Insomma, aggiungono la Bruni, Pittino e Prestia, «vorremmo capire il motivo per cui, pur in presenza di commesse, questa azienda sia entrata in difficoltà tali da non poter neppure garantire le retribuzioni dei dipendenti». Una situazione aggravata, come denunciata nei giorni scorsi anche da Rifondazione comunista, dall'assenza dell'azienda alla riunione di lunedì scorso, convocata al ministero dello Sviluppo economico, senza stigmatizzata e silenzi che per i sindacalisti non fanno presagire nulla di buono, «perché qui – ha concluso Prestia – stanno smantellando tutto, stanno smobilando anche i manager. Insomma, si sta concretizzando quello da un mese continuo a dire».

## Nel rapporto annuale di Legambiente Ecosistema urbano, bocciata la città «cicala»

La storia della cicala è ben nota. Espo docet. La storia di una cicala più attuale, però, è meno nota e l'ha voluta scrivere Legambiente che nella sua ormai annuale edizione, quest'anno giunta alla XVI edizione, dell'Ecosistema urbano, in collaborazione con Ambiente Italia e il Sole 24ore, ha voluto rifarsi alla zoologia. C'è chi corre come le lepri, chi è un pò appesantito come gli elefanti. E, poi, le gazze e le tartarughe. Vibo Valentia in questa pagella – esaminati 103 comuni capoluogo di provincia tramite 27 indicatori ambientali – si piazza all'89esimo posto.

Canta come una cicala, ma a differenza della favola non ha formiche a cui rivolgersi. E, sembra non avere neanche stagioni. Insieme a Crotone e Latina si piazza agli ultimi posti, fanalini di coda in un elenco dove si guardava all'anima ambientalista e non solo. E, infatti, i 27 indicatori di qualità ambientale sono inseriti in 3 macro classi: indicatori di pressione, che misurano il carico generato sull'ambiente dalle varie attività umane, come consumi elettrici, carburanti, consumi di acqua, produzione di rifiuti; indicatori di stato, che misurano la qualità dell'ambiente fisico, quindi il verde urbano, smog; e indicatori di risposta che guardano alle amministrazioni pubbliche e il loro lavoro nel fronteggiare la raccolta differenziata, il trasporto pubblico e la gestione ambientale in generale. Insomma, queste erano le materie da superare e l'Amministrazione Sammarco non sembra proprio aver superato la



Cassonetti della raccolta differenziata

prova, scendendo anzi di otto posizioni rispetto alla XV edizione. A penalizzare la città, ideati interventi che non hanno trovato poi riscontro: ad esempio, fra gli altri punti, assurgere il trasporto pubblico, in città inesistente. Provato e riprovato negli anni, presentato in conferenza stampa con tanto di linee e orari e prove sperimentali.

Bus ecologici e meno ecologici che sulle strade, però, non sembrano essere approdati. Spazi verdi e raccolta differenziata, poi, non sembrano andare meglio. E, a parte il documento stilato da Legambiente, è la città che da sola si racconta. Differenziazione sperimentale, in molte zone partita male. E, in ogni caso, non partita proprio nel momento in cui il monitoraggio veniva effettuato, riferito al 2007. Comunque, l'unica certezza che in politiche ambientali non si eccelle. Cicala a parte. (s.m.)

## Ma servirà soltanto per particolari casi Ictus e trombolisi Attivo il teleconsulto

Da ieri è entrato in funzione, all'ospedale Jazzolino, il teleconsulto. Servizio la cui funzione è quella di far interagire per via informatica i neurologi della Stroke Unit dello Jazzolino con i neurochirurghi dell'Azienda ospedaliera «Pugliese Giacinto» di Catanzaro, al solo fine di acquisire un parere di indicazione chirurgica e solo nel caso di eventuali complicanze emorragiche post-trattamento (che i dati della letteratura indicano riscontrabile nel 7-8% dei casi).

Ciò significa che il teleconsulto sarà attivato soltanto in presenza di specifiche complicanze e che il nuovo servizio esula da quelli che sono i protocolli ter-

apeutici che vengono applicati per tutti i pazienti che, colpiti da ictus, presentano i requisiti (indispensabili e la tempestività della diagnosi) per poter usufruire del trattamento trombolitico. Terapia alla quale saranno sottoposti, come avviene da tempo, su esclusiva indicazione dell'equipe dell'Unità operativa di Neurologia, diretta dal dott. Domenico Consoli.

D'altro canto il teleconsulto, procedura prevista dalla legge, è la condizione necessaria e indelegabile, in assenza di una consulenza neurochirurgica intraospedaliera h24, per poter avere l'autorizzazione a praticare la terapia trombolitica. \*

## La card indispensabile dal primo gennaio Tessera del tifoso, notizie sul sito della Prefettura

Sul sito della Prefettura (www.prefettura.it/vibovalentia) è possibile reperire tutte le informazioni utili sulla «tessera del tifoso», disposta dal ministro dell'Interno nell'ambito delle misure previste per arginare la violenza negli stadi. Al fine di agevolare i tifosi delle squadre di calcio la Prefettura ha inserito nel proprio sito tutte le informazioni utili che, comunque, possono essere consultate anche sul sito del ministero dell'Interno. La «tessera del tifoso», indi-

spensabile per seguire la squadra in trasferta dal primo gennaio 2010, altro non è che una card, una sorta di «lasciapassare» pure nei casi di partite soggette a restrizioni, anche perché il suo rilascio è subordinato al nulla osta della Questura e all'assenza di provvedimento di Dasp o condanne per reato da stadio negli ultimi cinque anni. Inoltre il possesso della card comporterà procedure più rapide per l'acquisto dei biglietti e per l'accesso agli impianti. \*